

RESOCONTO STENOGRAFICO

42.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3167	Cruise alla base di Sigonella (Svolgimento):	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	3168, 3184	PRESIDENTE 3168, 3172, 3173, 3174, 3175, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184	
Disegno di legge:		CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)	3174
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3168	CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP)	3172, 3173
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3168, 3184	GORLA MASSIMO (DP)	3180
Proposte di legge:		GUNNELLA ARISTIDE (PRI)	3181
(Annunzio)	3167	MASINA ETTORE (Sin. Ind.)	3173
Interrogazioni su notizie relative all'invio di componenti missilistiche		MICELI VITO (MSI-DN)	3183
		PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	3175, 3176
		RUTELLI FRANCESCO (PR)	3182
		SEGNI MARIOTTO (DC)	3178, 3179
		SPADOLINI GIOVANNI, Ministro della difesa	3170, 3176
		STERPA EGIDIO (PLI)	3177, 3178

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

La seduta comincia alle 10.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alinovi, Di Re, Gava, Lega, Lo Porto, Giacomo Mancini, Antonino Mannino, Pollice e Rizzo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 9 novembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FOSCHI: «Norme concernenti diritti e garanzie degli immigrati extracomunitari in Italia» (796);

ALPINI: «Istituzione degli istituti regionali per la ricerca tecnologica» (797);

ROCELLI e BOTTA: «Ristrutturazione dei ruoli dell'Anas e decentramento di competenze» (798);

AGOSTINACCHIO: «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte di appello di Bari e di una sezione distaccata del tribunale per i minorenni» (799);

COLONI: «Orientamento scolastico e professionale» (800);

BALZAMO: «Obbligo dell'uso del casco protettivo di tipo omologato da parte dei motociclisti» (801);

BALZAMO: «Procedure per il rilascio della patente di guida per autoveicoli» (802);

MANCINI Vincenzo ed altri: «Istituzione in Caserta della Scuola superiore di studi storico-politici» (803);

MACIS ed altri: «Riparazione per l'ingiusta privazione, nel corso del processo, dell'esercizio dei diritti del cittadino» (804);

MACIS ed altri: «Norme processuali per l'arresto in flagranza nei reati di competenza del pretore» (805);

MANNUZZU ed altri: «Disciplina del regime di sorveglianza particolare dei detenuti e modifica dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario» (806);

RUSSO Ferdinando: «Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione, nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (807).

Saranno stampate e distribuite.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente, con il parere della IV Commissione:

«Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana» (785).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che il seguente disegno di legge sia deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

«Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale» (705) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni su notizie relative all'invio di componenti missilistiche Cruise alla base di Sigonella.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Castellina, Crucianelli, Cafiero, Gianni e Serafini, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e della difesa, «per sapere — premesso che:

1) *L'International Herald Tribune* di giovedì 3 novembre 1983 ha pubblicato un servizio in prima pagina che, citando fonti italiane e statunitensi, afferma che

«i missili *Cruises* giungeranno il mese prossimo nella base aerea della US Navy di Sigonella, in Sicilia, dove saranno installati temporaneamente fino al completamento della loro base permanente»;

2) la stessa fonte ricorda che da almeno due anni il Pentagono sarebbe stato consapevole degli inevitabili ritardi per l'approntamento della base di Comiso, che necessitava di lavori ben più complessi di quelli previsti, per esempio, a Greenham Common, ma che il generale Haig avrebbe insistito per mantenere fisso l'impegno all'installazione dei *Cruises* entro il dicembre 1983—:

se la notizia risponda a verità, e se il Governo ritenga ammissibile che il paese e lo stesso Parlamento siano stati messi al corrente dell'arrivo di armi nucleari in un luogo diverso da quello previsto solo attraverso la lettura di un quotidiano statunitense;

quando e come il Governo italiano sia stato avvisato dai Comandi NATO della nuova decisione e in particolare se il Presidente del Consiglio sia stato messo al corrente di ciò nel corso della sua visita a Washington quando, come ricorda lo stesso *Herald Tribune*, affermò che l'installazione dei missili a Comiso sarebbe stata rinviata a primavera;

perché, pur non essendo neppure pronta la base di Comiso, il Governo abbia accettato tempi tanto affrettati per la installazione dei *Cruises* in Italia, quando tante e importanti ragioni consiglierebbero per lo meno un rinvio della grave decisione;

se il Governo confermi quanto sostiene l'autorevole quotidiano di New York, secondo il quale il «deposito» dei missili a Sigonella non risponderebbe, com'è evidente, ad alcuna necessità militare, ma solo all'imperativo politico di «non lasciare soli» i Governi della Repubblica federale tedesca e della Gran Bretagna al momento di installare le prime armi nucleari della «nuova generazione»;

se dunque il Governo ritenga ammissi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

bile che ordigni di morte di proporzioni spaventose vengano immagazzinati sul territorio nazionale solo per fatue questioni di «prestigio» e di «solidarietà atlantica» o, peggio, per la norma di saggezza popolare secondo cui «mal comune mezzo gaudio». (3-003202);

Bassanini, Masina, Nebbia e Codrignani, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della difesa, «per sapere quale fondamento abbiano le notizie riferite dalla stampa internazionale circa l'avvenuta o l'imminente immissione nel territorio italiano, ed in particolare nella base di Sigonella, di missili *Cruises* a testata nucleare.

Nel caso tali notizie siano fondate gli interroganti chiedono di sapere:

1) come si concilierebbe la collocazione di missili *Cruises* a Sigonella con le ripetute assicurazioni del Presidente del Consiglio, secondo le quali, dato lo stato dei lavori in corso nella base di Comiso, l'intallazione dei predetti missili nel territorio italiano non sarebbe comunque avvenuta prima della primavera del 1984;

2) quali accordi o protocolli autorizzino ad installare provvisoriamente in altre località i missili destinati a Comiso;

3) se il Governo non ritenga di dover sottoporre tempestivamente e, se è ancora possibile, prima che si verifichino inammissibili «fatti compiuti», ogni decisione alla deliberazione del Parlamento;

4) quali iniziative il Governo intenda assumere per rivendicare e ristabilire la sovranità italiana sul territorio nazionale, e per evitare alla Sicilia e all'intero Paese di candidarsi al mostruoso ruolo di bersaglio prioritario nel caso di una guerra nucleare». (3-00322);

Codrignani, Rodotà, Giovannini, Columba, Ferrara, Levi Baldini e Mancuso, al ministro della difesa, «per conoscere

—
accertata la fondatezza dell'uso della base di Sigonella come sede sostitutiva per il deposito di missili *Cruises* prima

dell'approntamento definitivo di Comiso —;

a chi risalga la responsabilità della decisione, quali ne siano state le modalità, quali condizioni essa preveda;

quali siano le parti di missili che verranno depositate e se si tratti di singole parti insufficienti a formare un missile o se invece vengano immagazzinati in realtà *Cruises* completi ancora smontati;

quali siano le ragioni degli invii preventivi di materiale missilistico in tempi così remoti dalle eventuali installazioni previste;

quale sia il rischio che la presenza di materiale missilistico nucleare possa essere usato per manovre di «deterrenza», tenuto conto della vicinanza del teatro medio orientale oggi così pericolosamente destabilizzato» (3-00324);

Petruccioli, Napolitano, Berlinguer, Cerquetti e Rindone, al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della difesa, «per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo cui nelle prossime settimane sarebbero inviati e temporaneamente sistemati nell'aeroporto militare di Sigonella missili *Cruises* in attesa della loro installazione a Comiso nella prossima primavera;

per conoscere, altresì, il loro giudizio su questa eventualità, la cui inquietante novità e il cui significato politico sono innegabili e che, se confermata, aggraverebbe il rischio di fallimento del negoziato di Ginevra» (3-00325);

Sterpa, Bozzi e Patuelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere gli elementi di cui il Governo è in possesso in ordine alle notizie di stampa sul trasporto di missili o di parti di essi in località Sigonella in Sicilia, in vista del loro impianto definitivo in Comiso» (3-00326);

Rognoni, Segni, Zamberletti, Astori e Bonalumi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

della difesa, «per conoscere lo stato della procedura relativa alla doppia decisione NATO, seguita dalla ratifica parlamentare italiana del novembre 1979, sullo spiegamento dei missili nucleari di teatro in Europa ed in particolare relativamente alle fasi di trasporto e di allocazione dei missili presso la base di Comiso» (3-00327);

Goila, Capanna, Pollice, Ronchi, Calamida, Russo Franco e Tamino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere se risponda a verità che il Governo italiano ha consentito che, in attesa della costruzione della base missilistica di Comiso, nell'area dell'aeroporto di Sigonella vengano depositati i missili con testata atomica *Cruise*.

Se tale notizia risponde a verità gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le fonti normative o gli impegni dettati dalle Camere che consentirebbero al Governo di assumere decisioni di rilevanza politica e sociale tale da incidere sulla sovranità nazionale.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere, in mancanza di precise indicazioni sulla legge di bilancio, quali siano i capitoli di spesa sui quali sono iscritte le somme necessarie a tale operazione e quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire l'ulteriore corsa agli armamenti nucleari.» (3-00329);

Gunnella, Battaglia, Fusaro, Dutto e Di Re, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che:

nel dicembre 1979 il Parlamento ha approvato le linee della politica di difesa nell'ambito della doppia decisione NATO di trattare con l'URSS la riduzione o la eliminazione dei missili a medio raggio in Europa e di procedere entro il 31 dicembre 1983 allo schieramento dei primi missili di tale tipo da parte NATO in caso di esito negativo della trattativa;

la scadenza del 31 dicembre si sta approssimando e che pertanto si avvicina il momento in cui tale schieramento potrà avere inizio —

in quale modo il Governo, in relazione all'andamento delle trattative sui missili a medio raggio a Ginevra, stia dando attuazione alla decisione parlamentare su richiamata. (3-00330)

Rindone, Occhetto, Bottari, Columba, Mancuso, Mannino Antonino, Pernice, Rizzo, Rossino, Sanfilippo, Spataro e Petruccioli, ai ministri degli affari esteri e della difesa, «per sapere se il Governo non ritenga di dovere illustrare in Parlamento la visione generale a cui si ispirano i programmi di progressiva e accelerata militarizzazione della Sicilia e delle isole minori. Ciò appare più necessario e urgente anche in rapporto alla allarmante notizia, di cui si chiede se risponda a vero, che l'aeroporto militare di Sigonella sarà utilizzato per ricevere e sistemare i missili *Cruises* in attesa della loro installazione a Comiso» (3-00331);

Rutelli, Aglietta, Cicciomessere, Crivellini, Mellini, Melega, Negri Giovanni, Pannella, Spadaccia e Teodori, al ministro della difesa, «per sapere se risponde al vero la notizia circa l'installazione nella base di Sigonella, presso Catania, dei primi missili *Cruises* destinati all'Italia, in attesa del completamento dei lavori presso l'aeroporto Generale Magliocco di Comiso» (3-00332);

Pazzaglia e Miceli, al ministro della difesa, «per conoscere se non ritenga di dover esporre alla Camera che la collocazione di parti di missili nell'aeroporto di Sigonella rientra nei programmi di installazione di missili già prevista dagli accordi NATO e che pertanto il Governo, per adempiere a tali indispensabili impegni, non può e non deve recedere da tale collocazione a Sigonella, pena la riduzione, se non l'annullamento, della sicurezza, condizione per il mantenimento della pace in Europa» (3-00334).

L'onorevole ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli deputa-

ti, il numero delle interrogazioni presentate e la rilevanza delle domande poste dai vari gruppi parlamentari confermano che la decisione dell'installazione dei missili nucleari intermedi in territorio italiano, assunta dal Parlamento nazionale quattro anni fa, è una decisione di «storica importanza nazionale», come ho detto ieri ai membri della Commissione difesa della Camera. Di ciò il Governo è perfettamente consapevole, in spirito di continuità con i governi che si sono susseguiti dal dicembre 1979 ad oggi, così come è attento a tutto ciò che di nuovo e di concreto si affaccia sul teatro internazionale e nelle trattative in corso per il disarmo, in vista di preservare il filo del negoziato e del dialogo, sola alternativa al terrore dell'olocausto nucleare.

Non siamo vincolati ad alcun cieco automatismo; siamo pronti a sospendere immediatamente ed in qualsiasi momento il programma di installazione dei missili che, comunque, si completerà solo alla data fissata del marzo 1984, senza anticipazione alcuna. La clausola di dissolvenza conserva la sua piena validità. Ci guida ancora la logica di interdipendenza fissata con la doppia decisione del dicembre 1979: dare spazio al negoziato e ad ogni possibilità in esso contenuta; procedere — in mancanza di accordo — ad un atto di bilanciamento di forze, di ristabilimento dell'equilibrio missilistico in Europa, equilibrio gravemente alterato dallo spiegamento dei missili SS 20 dei paesi del Patto di Varsavia.

Con questi atti il Governo è il conseguente e fedele esecutore delle decisioni che il Parlamento adottò alla Camera il 6 ed al Senato il 10 dicembre 1979 e che condussero all'accordo NATO del 12 dicembre successivo.

Devo ricordare che le risoluzioni, cui si ispirò quel dibattito, si riferivano alle precisazioni che il Presidente del Consiglio del tempo, onorevole Cossiga, aveva poco prima fornito, circa la necessità di un tempo tecnico di «almeno tre anni» per l'operatività.

La data accettata dal Parlamento, in quella sua prima autorizzazione fu, dun-

que, quella del dicembre 1982. Senonché la successiva riunione NATO del 12 dicembre ritardava l'inizio dell'operatività dei missili al dicembre 1983, data in cui fu valutato che sarebbero stati ultimati tutti gli adempimenti tecnici relativi alla scelta delle basi, all'attuazione dei lavori infrastrutturali, al trasporto dei sistemi d'arma e quindi alla loro piena operatività.

Sul fondamento di tali decisioni, assunte in sede parlamentare nazionale prima, codificate in sede NATO poi, il Governo in carica, e per esso il ministro della difesa *pro tempore*, procedette, fin dai primi mesi del 1980, nelle sedi tecniche competenti dell'Alleanza atlantica, alla definizione del necessario programma logistico-operativo e di opere infrastrutturali.

Prescelta, nell'agosto 1981, la base di Comiso come luogo di spiegamento e di operatività dei missili, si ebbe modo di constatare che, per difficoltà connesse all'esecuzione del progetto tecnico particolareggiato, l'inizio dell'operatività non poteva essere comunque quello fissato nel dicembre 1983.

Fu così convenuto, sempre in seno all'Alleanza atlantica, in un'intesa tecnica conclusa nel marzo 1982, che l'inizio dell'operatività dei missili da schierare a Comiso fosse rinviata al marzo 1984.

Fu altresì stabilito, in quell'intesa, che la base di Sigonella potesse essere adoperata come un complesso di infrastrutture adeguate e atte a ricevere parti dei nuovi sistemi d'arma e a consentire il loro accantonamento con garanzie di sicurezza.

Da Sigonella i materiali sarebbero stati, come saranno successivamente, trasportati a Comiso, secondo i previsti tempi di afflusso.

Devo precisare che, contrariamente a quanto affermato da organi di stampa stranieri, nessuna installazione o spiegamento di missili è previsto nella base di Sigonella. Tale base è stata prescelta soltanto come deposito temporaneo delle parti del sistema d'arma, che non possono per ora trovare collocazione a Comiso, perché talune necessarie strutture di sicu-

rezza sono ancora in fase di realizzazione.

Preciso ancora — l'ho già detto nella Commissione difesa di questo ramo del Parlamento — che le componenti che saranno custodite a Sigonella non potranno, in alcun caso, costituire di per sé un sistema d'arma operativo. Egualmente, in nessun caso, contro ogni equivoco o deformazione, Sigonella potrà essere considerata come una seconda base missilistica in Sicilia.

Tale programma, concordato, nel dettaglio, come ho detto, all'inizio del 1982 è stato attuato regolarmente, senza ritardi né anticipazioni, sia per quanto riguarda le infrastrutture tecniche e logistiche, sia per quanto riguarda l'afflusso delle componenti dei sistemi d'arma.

L'impegno finanziario italiano non è mutato. Esso comporta stanziamenti di 51 miliardi, ripartiti in cinque anni: 3,6 miliardi per l'esercizio 1982; 19,4 per il 1983; 20 per il 1984; 5,4 per il 1985; 3 per il 1986. Il capitolo su cui grava la maggior parte delle spese è il capitolo 4005 (spese per infrastrutture).

Fino ad oggi, 10 novembre, comunque, nessun invio di componenti di sistemi d'arma è stato effettuato, ad eccezione di 10 trattori speciali, già dislocati a Comiso e giunti per via ferroviaria. I primi arrivi di materiale per la base Sigonella sono previsti entro novembre.

A conclusione di questo mio breve intervento, desidero ribadire quella che è la linea su cui tornerà più ampiamente il Presidente del Consiglio nell'introduzione al dibattito previsto per lunedì. I governi della Repubblica, nell'esecuzione di un mandato parlamentare, si sono impegnati con tutte le loro forze, nel corso di questi quattro anni, per il favorevole sviluppo delle trattative di Ginevra, in vista di una riduzione bilanciata, controllata e verificabile degli armamenti nucleari. Il progetto di dispiegamento dei missili nella base di Comiso potrà essere sospeso in qualsiasi momento prima della scadenza operativa del marzo 1984. Ribadisco: in qualsiasi momento.

L'inizio del programma di invio del ma-

teriale, programma che per completarsi si protrarrà per almeno quattro mesi, è strettamente legato alla scadenza operativa del marzo 1984. Non c'è stata da parte del Governo italiano né da parte dell'Alleanza atlantica nessuna volontà né di accelerare né di forzare programmi stabiliti, come ho detto, con larghissimo anticipo, secondo scadenze prestabilite nel corso dei vari governi succedutisi nell'arco degli ultimi anni. Stiamo mantenendo semplicemente, con tempi che sono ritardati rispetto a quelli inizialmente previsti e con la tenace speranza che alla fine esso divenga superfluo, un impegno che tutte le parti internazionali conoscevano perfettamente nei suoi termini, dopo le decisioni del Parlamento italiano del dicembre 1979. Ripetiamo: con la speranza che tale impegno divenga superfluo. Che è comune a tutti noi, una speranza di pace, obiettivo supremo della nostra azione internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Castellina n. 3-00302, di cui è cofirmatario.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor ministro, io non interverrò sul prologo né sulle conclusioni del suo intervento. Di questo avremmo voluto discutere, ma il Governo si è opposto, ed ha voluto che iniziasse rapidamente la discussione sulla possibilità o meno di installare gli euromissili.

Mi limiterò a dichiarare la mia radicale insoddisfazione per la risposta che lei ha dato su Sigonella per tre ordini di motivi. In primo luogo per una questione di decoro e di buona educazione, perché il Parlamento nella quasi totalità dei suoi membri ha conosciuto l'eventualità dell'installazione — lei giustamente dice «del parcheggio» — dei missili a Sigonella solo dalla stampa americana. Ora i casi sono due: o questa è una decisione unicamente americana e ne consegue con estrema evidenza che ciò significherebbe ridurre il nostro paese a colonia o questa, invece (ed è quello che lei ha detto), è una scelta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

cosciente del nostro Governo, ed allora non si capisce perché gli organi istituzionali non ne siano stati adeguatamente informati.

Ci troviamo dunque di fronte, ancora una volta, ad una politica internazionale che, nella sostanza, si accompagna all'improvvisazione, alle sceneggiate, la cui ultima perla è il dibattito ed il balletto che si sta svolgendo attorno alla presenza del nostro ambasciatore a Mosca durante la commemorazione della rivoluzione di ottobre.

La seconda ragione è più direttamente politica. L'interrogativo che abbiamo formulato, al quale lei non ha risposto, è il seguente: quali considerazioni hanno spinto il Governo italiano a scegliere la base di Sigonella prima ancora che fossero ultimati i lavori di Comiso? Non è certo credibile una risposta di tipo militare in relazione alla sicurezza, e ciò per una questione di buon senso (si tratta di alcuni mesi) ma anche per una questione attinente all'uso dei *Cruise*.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. È solo perché a Comiso non c'è base di atterraggio.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ne fa una ragione tecnica, ma io credo invece che ci sia una ragione politica, e cioè che il Governo italiano non ha voluto interrompere questo filo di comunicazione fatto di subalternità nei confronti del nostro potente alleato che, con grande tranquillità e senza neanche informarci (come abbiamo visto nei giorni scorsi), è andato a Grenada con i suoi *marines* ed ha dispiegato in modo provocatorio ed aggressivo di fronte al Libano una forza militare la cui capacità distruttiva è nota a tutti.

E pensare, signor Presidente e signor ministro, che noi avevamo posto, nel dibattito sulle vicende di Comiso, un preciso interrogativo: la base di Comiso, a nostro parere (e non solo a nostro parere), ha un carattere incostituzionale, e cioè una base NATO nella quale vengono installati dei missili di grandissima potenziale distruttivo, che sono a piena disposi-

zione del governo americano. A questo interrogativo non è stata data alcuna risposta. Ma, almeno, Comiso è una base NATO, è storicamente sotto un comando integrato; ora invece ci troviamo in presenza di missili che vengono installati in una base (lei dice «a parcheggiare», ma noi sappiamo quale grande flessibilità di uso abbiano i *Cruise*) direttamente americana, dove gli italiani, al massimo, sarebbero degli ospiti più o meno graditi.

Ecco perché i nostri interrogativi si aggravano ancora di più, diventano ancora più preoccupati e pongono di nuovo le questioni: qual è il destino della nostra sovranità nazionale? Qual è il ruolo della nostra libertà nazionale? Che fine fa il principio elementare dell'autodeterminazione dei popoli?

Ho concluso, signor ministro; questo dibattito precede di alcuni giorni (di alcune ore, noi continuiamo a sperare) quello che sarà il più impegnativo dibattito sugli euromissili: è auspicabile che durante questi giorni una riflessione penetri anche nelle file della maggioranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Masina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bassanini n. 3-00322, di cui è cofirmatario.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro della difesa, parliamo oggi con un certo avvillimento, perché ci viene consentito di dibattere questo tema così importante soltanto per fasi successive. Intanto il signor ministro è venuto a dirci che oggi il problema di Comiso e dei missili è veramente estremamente importante: guardo i banchi della maggioranza e li vedo pressoché vuoti. Ma poi esiste il tentativo del Governo di consentirci soltanto delle piccole frazioni di indagine. Viene da pensare che i nostri ministri siano come quegli sposini gelosi che quando il medico penetrava nella camera della moglie malata, gli lasciavano guardare soltanto gli occhi. Ridurci a parlare soltanto di Sigonella, quando oggi stesso si riunisce a Roma il gruppo di consultazione speciale della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

NATO, è veramente dribblare l'ostacolo del Parlamento.

In realtà, io credo che questi «sposini» non abbiano sotto le coltri della loro riservatezza una bella donna — ahimé! — ma piuttosto una scarsa difesa della nostra sovranità nazionale, della nostra parità nei confronti degli altri membri della NATO; tanto meno di parità nei confronti degli Stati Uniti. Lo abbiamo registrato con pena in questi ultimi tempi. Il nostro Governo non è stato informato dell'azione a Grenada, nonostante che il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri si trovassero alla Casa bianca, proprio mentre la flotta americana salpava per l'invasione. Martedì, in seno alla Commissione difesa, il ministro Spadolini ha affermato di ignorare le modalità dell'intervento della flotta aeronavale americana, diretta verso il Libano, dove è presente il nostro corpo di spedizione. In tutti i casi, il Parlamento è certamente tenuto all'oscuro di molto.

Oggi il ministro ci dice che Sigonella è stata scelta due anni fa, nell'ambito della NATO, in base alle decisioni che il Parlamento aveva preso quattro anni fa.

Ebbene, io credo che non solo il Parlamento non avesse autorizzato la fruizione di questa parte di Sigonella, ma anche che fino a questa mattina ignorasse che era stata presa tale decisione nell'ambito della NATO.

Come possiamo, allora, essere sicuri che non esistano altre «Sigonelle» nel nostro futuro, che non vi sia accantonamento di parti di missili, in altre regioni d'Italia? Le basi americane non sono soltanto a Sigonella. E poi, che cosa vuol dire, signor ministro, che parti di sistema d'arma, quelle che arriveranno, non costituiscono di per sé missili operativi? Certo, una parte non è identica al tutto, ma quanto tempo ci vuole per montare i missili? Davvero queste parti di missile saranno del tutto insufficienti a costituire un missile? Tutti questi interrogativi, signor ministro della difesa, ci lasciano veramente turbati. Tanto più ci lasciano turbati in quanto in questo momento, a Roma, si sta svolgendo una manifestazio-

ne degli studenti medi — una manifestazione del tutto pacifica — che noi incontreremo tra breve ed ai quali dovremo dare, giustamente, delle risposte in ordine agli interrogativi angosciosi che questi giovani si pongono, con tutto il turbamento che è proprio della loro giovane età. Ancora una volta non saremo in grado di poterli rassicurare sull'intervento del nostro Governo, a difesa intransigente della nostra sovranità nazionale; ancora una volta non saremo in grado di dar loro precise spiegazioni.

Aggiungo che è veramente triste per un parlamentare di questa Repubblica arrivare qui avendo visto che le strade sono piene di poliziotti in assetto di guerra, quasi che verso di noi avanzino non un esercito di giovani cittadini, che hanno bisogno con noi di dialogare, ma un esercito di nemici (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00324.

GIANCARLA CODRIGNANI. Lei ha concluso il suo intervento, signor ministro, affermando che l'impegno di cui parliamo è «impegno che tutte le parti conoscano nei suoi termini». Prendo per buona questa dichiarazione; ritengo cioè, che il Governo sia realmente a conoscenza di tutto. Sarebbe infatti molto grave che non lo fosse, ma direi che è altrettanto grave che lo sia. La gravità deriva proprio dalle scelte politiche, che riguardano ancora una volta la qualità della nostra *partnership* nell'Alleanza atlantica.

I giornali di oggi informano che i verbali di audizione di un sottocomitato della commissione stanziamenti bilancio della difesa della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti (pubblicazione, questa, che tranne alcune parti «omissis», è accessibile democraticamente a chiunque, come è d'abitudine negli Stati Uniti, ma non da noi) rivelano che l'aumento di spesa da 51 a 216 milioni di dollari, di cui si faceva menzione a proposito del pro-

gramma missilistico per l'Europa, era stato deciso nel 1977 e si riferiva a tre basi e non alle sei effettivamente varate nel 1979. Il Pentagono aveva, quindi, deciso di installare in Europa i missili *Cruise*, prevedendo il relativo finanziamento, fin dal 1977, prima cioè del dispiegamento degli SS 20, che costituisce, almeno nella giustificazione data dal nostro Governo, il fondamento della decisione, da parte dell'Alleanza atlantica, di installare i missili *Cruise* e *Pershing*. Nella medesima audizione è citata anche la base di Sigonella, indicata come ipotesi preferenziale, rispetto a Comiso, definita zona troppo spoglia, bisognosa di tutte le infrastrutture e, quindi, di un esborso finanziario superiore. Sigonella, però era già troppo «affollata e compressa», quindi ritenuta inadatta per i 112 missili *Cruise* (ma non, evidentemente, per quei primi 16, che sembra costituiscano la dotazione iniziale per tutti i paesi coinvolti nel programma di riammodernamento della NATO).

Ho citato gli elementi che la stampa fornisce oggi al cittadino italiano, per sottolineare che il nostro Governo o ignorava la decisione statunitense del 1977 ovvero, conoscendola l'ha taciuta. E vorrei aggiungere che l'onorevole Lagorio, predecessore del senatore Spadolini nella carica di ministro della difesa, aveva negato che si prevedessero ipotesi di contratti di affitto nel territorio di Comiso, mentre la medesima Commissione americana parla della necessità di inserire 1.200 unità familiari in quel territorio, e parla esplicitamente di affitti. Anche questa è un'alterazione della verità, in relazione alla quale si ha motivo di restare perplessi.

Ed ora l'ultima, ma la più importante, osservazione. Lei mi dirà, onorevole ministro, che non contrasta con l'interpretazione attualmente fornita il fatto che il Presidente del Consiglio abbia parlato di stanziamento per la primavera, perché non è in contraddizione con quello che lei dice a proposito dell'operatività prevista per il marzo 1984. Ma il Presidente del Consiglio parlava di ipotesi di prolungamento del negoziato di Ginevra, che l'Unione Sovietica rifiuterebbe se nel frat-

tempo venissero installati i primi missili del programma di riammodernamento della NATO. E allora è certo che i problemi si fanno più gravi; ed è certo che, nella segretezza che circonda tutte le installazioni militari nel nostro paese, rinveniamo a ragione motivi di preoccupazione. Il gruppo della sinistra indipendente, nel dichiararsi insoddisfatto, annuncia che chiederà che venga trasmessa al Parlamento una relazione dettagliata sulla concessione delle basi militari nel territorio nazionale alle forze armate statunitensi, con l'indicazione del numero e dei siti delle basi stesse, della data e della durata degli accordi bilaterali di concessione, dei vincoli definiti da tali accordi per l'utilizzazione delle basi. Non ignoriamo che si tratta di materia delicata; ma quando constatiamo che il Governo o sembra ignorare decisioni prese altrove o attua una politica passiva, le cui conseguenze vengono poi pagate anche in termini di protezione civile e di tutela dell'ambiente, come nel caso di Sigonella, ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di sapere e di fare chiarezza. (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Petruccioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00325 e per l'interrogazione Rindone n. 3-00331 di cui è cofirmatario.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, vorrei osservare che le informazioni che ci ha fornito il ministro della difesa si iscrivono per la sostanza e per il tono nel comportamento seguito in tutta la vicenda di cui discutiamo questa mattina; vicenda che è stata trattata con una superficialità e una reticenza incredibili e rivelatori.

L'anticipo dell'arrivo dei missili perfino sui tempi tecnici imposti dalla costruzione degli impianti di Comiso dimostra in modo lampante che l'obiettivo politico al quale il Governo italiano aderisce, e che anzi fa suo, è proprio quello di stringere al massimo i tempi per procedere all'in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

stallazione dei nuovi missili. Esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per non compromettere del tutto la possibilità che le trattative di Ginevra giungano ad un esito positivo.

È una scelta che non trova alcuna base neppure nelle decisioni del dicembre 1979, che ovviamente non potevano giungere a prevedere simili dettagli; dettagli però quanto mai importanti nell'odierna situazione internazionale.

Questa situazione, onorevole ministro, di cui si tiene conto, è oggi assai diversa, straordinariamente più grave di quanto fosse quattro anni fa. L'onorevole Berlinguer martedì, motivando la richiesta di anticipo della discussione sugli euromissili, ha mostrato in modo inoppugnabile come i diversi, gravissimi fattori di deterioramento delle relazioni internazionali e di minaccia alla pace, si aggravino e si moltiplichino reciprocamente. Ciò è apparso evidente anche nei dibattiti svolti in quest'aula sul Libano — mi riferisco in particolare all'intervento del collega Pajetta — e nella Commissione esteri sull'invasione militare operata dagli Stati Uniti d'America a Grenada. Così che ogni mossa e ogni atto dovrebbero essere valutati in questo quadro e tesi a non aggiungere nuovi carichi negativi ma, se possibile, ad alleviare le tensioni e a favorire la ripresa di un minimo di fiducia reciproca che dia spazio e prospettiva al negoziato.

Non è stato e non è questo, in generale, l'atteggiamento del Governo a proposito dell'installazione dei missili; non è stato e non è questo l'atteggiamento e il discorso a proposito dell'episodio di Sigonella.

Perché i *Cruise* a Sigonella subito? Non crederà il ministro della difesa che possa essere accettata dal buon senso la spiegazione che qui non ha ripetuto, se non in una interruzione, ma che è espressa nella sua relazione svolta martedì davanti alla Commissione difesa, secondo cui a Comiso non vi è una idonea base di atterraggio e che quindi era necessario usare quella di Sigonella.

Perché gli aerei a Sigonella devono atterrare oggi e non all'immediata vigilia della conclusione dei lavori alla base di

Comiso, che si prevede, come è stato già detto e confermato, per la primavera prossima?

Dite piuttosto apertamente che come già avvenne quattro anni fa (quando l'allora cancelliere Schmidt affermò che la Repubblica federale di Germania non sarebbe stato il primo paese ad accogliere i nuovi missili), anche oggi l'Italia si fa in quattro per rimuovere, non si sa con quanto piacere dello stesso alleato europeo, le resistenze e le perplessità dell'opinione pubblica e del mondo politico tedesco; e in Germania, i *Pershing 2* sono annunciati, guarda caso, per il 22 di questo mese.

Ma se di questo, in effetti, si tratta, allora ci troviamo di fronte ad una scelta politica e non ad un atto preliminare dovuto, da iscrivere nel novero delle scadenze tecniche; e non è plausibile, onorevole ministro, che non se ne sia fatta parola nei colloqui recenti tra il Presidente statunitense e il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri italiani.

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Non c'è nessun anticipo rispetto alla data prevista per la Repubblica federale di Germania; non c'è nessun anticipo e non c'è nessun primo, secondo o terzo della classe. Tutto sarà contestuale tra Italia e Repubblica federale di Germania.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Spero che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione quanto dico anche al di là delle interruzioni. (*Commenti del deputato Battaglia*). Certamente, io sono stato ad ascoltare; ed ho tenuto conto, come anche lei può sentire, onorevole Battaglia, di quello che il ministro Spadolini ha detto.

MARIO POCHETTI. Non ha sentito, il capogruppo repubblicano, perché è arrivato in ritardo!

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Naturalmente di questo problema politico non si è voluto far cenno. come non si è fatto cenno di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

eventuali dibattiti e confronti negli Stati Uniti su questo punto, nei resoconti di quei colloqui resi al Parlamento. Per saperne qualcosa abbiamo dovuto leggere la stampa americana, accreditata da portavoce ufficiali statunitensi, mentre ancora pochi giorni fa voci ufficiose di palazzo Chigi definivano «priva di qualsiasi fondamento» l'ipotesi della sistemazione provvisoria dei *Cruise* a Sigonella. Un comportamento, dunque, anche reticente e sleale; ma soprattutto — ed è questa la cosa gravissima — volto non dico a cercare di guadagnare qualche giorno, qualche ora al negoziato, ma, al contrario, a togliere anche quei giorni, quelle settimane che perfino banali motivi di ordine tecnico potrebbero mettere a disposizione.

O negli incontri di Washington non si è parlato neppure di questo, allo stesso modo come gli onorevoli Craxi e Andreotti non sono stati neppure lontanamente messi a parte dell'operazione Grenada, già decisa ad avviata?

Insomma, resta la domanda di chi abbia deciso, chi abbia concordato recentemente, onorevole Spadolini (visto che il perché è abbastanza chiaro), l'invio dei *Cruise* a Sigonella. Il suo richiamo alla decisione NATO del 1982 non soddisfa, anzi allarma ancora di più.

Che cosa dobbiamo concludere? Che su fatti di questo genere, che possono avere nella situazione internazionale di oggi ripercussioni evidentemente relevantissime, il Governo distratto si affida ad automatismi stabiliti diciotto mesi fa. Questa sì sarebbe una manifestazione di irresponsabilità!

Voglio anche aggiungere che non è in alcun modo accettabile che non sia stato fatto alcun riferimento, nell'esposizione del ministro, a quanto sottolineato nell'interrogazione dell'onorevole Rindone a proposito della militarizzazione della Sicilia. D'accordo, ministro Spadolini: prendiamo atto che Sigonella non diventerà una seconda Comiso; ma Sigonella è già oggi la base per la forza di rapido schieramento USA in tutta la regione, e si inserisce con Comiso in un'evidente strategia,

in direzione dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e del Medio oriente.

Un'ultima considerazione. In queste settimane il gruppo comunista ha più volte richiesto che si discutesse in Assemblea la questione degli euromissili, in tempo per poter ancora svolgere un'iniziativa utile al proseguimento dei negoziati, e prima che si compiano atti conclusivi come l'accoglimento dei *Cruise* sul territorio nazionale. Le nostre richieste sono state respinte, dicendo fra l'altro che non c'era alcuna urgenza particolare e che il Parlamento sarebbe stato chiamato a dibattere senza fatti compiuti di alcun genere.

Che cos'è, questo di Sigonella — cioè l'arrivo dei *Cruise* sul territorio nazionale italiano — se non il tentativo di creare un fatto compiuto, che costringa l'autorità e la responsabilità del Parlamento fino al punto da comprometterne a priori la manifestazione di volontà? È questo il ruolo che si affida al Parlamento di fronte ad una questione di storica importanza nazionale, come lei, onorevole Spadolini, ha definito anche qui l'installazione dei missili a Comiso? Io oso sperare che almeno la sua coscienza di studioso sia percorsa da un brivido.

Per quanto ci riguarda, nel dichiararci ancora assolutamente insoddisfatti, e, al di là della formula d'uso, ai limiti estremi della preoccupazione, non ci rassegniamo, né accetteremo che il Parlamento si rassegni già nel dibattito più generale previsto a brevissima scadenza di fronte a nessun fatto compiuto. Lo consideriamo un dovere verso la pace, verso i milioni che la invocano, in Italia e in Europa, e un dovere, questo sì, verso la nazione (*Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sterpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00326.

EGIDIO STERPA. Onorevole Presidente, onorevole ministro, la mia replica sarà brevissima, anche perché la prossima settimana ci auguriamo vi sia un dibattito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

più ampio che comprenda non solo la questione degli euromissili, ma anche tutta la complessa questione della politica estera italiana.

Dobbiamo dire comunque con molta chiarezza che abbiamo apprezzato la dichiarazione leale e corretta del ministro della difesa; con altrettanta chiarezza dobbiamo anche dire che ci spiace constatare le numerose ed inopportune assenze sui banchi della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIAN CARLO PAJETTA. Siete presenti solo per spartirvi qualche cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la prego, siamo in sede di replica ad un interrogazione. Proseguo, onorevole Sterpa.

EGIDIO STERPA. Onorevole Pajetta, lei sta scherzando, evidentemente non sa quello che dice! Non è a me che deve dire queste cose.

Noi non vediamo francamente, al di là delle preoccupazioni legittime, che ci sono anche da parte nostra, nessuna drammaticità e soprattutto nessuna pericolosità nella questione dell'installazione dei missili a Comiso né, nel caso specifico, nella questione Sigonella.

Il ministro ha chiarito, ci pare con molta precisione, come stanno i fatti; egli ha detto che fu stabilito durante la riunione della NATO, sulla base di decisioni prese da questo Parlamento, che Sigonella sarebbe stata adoperata come base di deposito temporaneo di parti...

ANTONIO RUBBI. Non si è mai parlato di Sigonella in questo Parlamento!

EGIDIO STERPA. Certo, ma il Parlamento ha approvato una decisione che ha dato la possibilità al Governo di agire nell'ambito dell'Alleanza atlantica, della NATO (*Commenti all'estrema sinistra*).

Comunque, siamo in presenza della semplice esecuzione di una decisione presa dal Parlamento; e non è esatto — questo intendiamo rilevarlo — che l'installa-

zione dei missili comunque aggraverebbe il rischio di fallimento del negoziato di Ginevra. Anche qui noi prendiamo sulla parola il ministro della difesa, il quale ci ha detto che i Governi della repubblica sono impegnati con tutte le loro forze nella continuità della loro azione politica in questi anni — e quindi anche l'attuale Governo — per il favorevole sviluppo delle trattative in vista di un bilanciamento delle forze.

Non c'è dubbio che non esiste oggi questo bilanciamento. L'onorevole Craxi — ne prendiamo atto: lo abbiamo letto in un servizio su un diffuso settimanale — ha dichiarato negli Stati Uniti, in risposta ad un giornalista, che nel '79 egli e la sua parte furono convinti dall'allora *premier* tedesco Schmidt che esisteva una superiorità missilistica all'est, e ha detto che finora nessuno ci ha convinti del contrario. Queste sono le ragioni dell'installazione dei missili a Comiso.

Comunque, il Governo, per bocca del ministro della difesa, ha qui ribadito che l'installazione potrà essere sospesa in qualsiasi momento, prima della scadenza operativa del marzo '84, qualora ovviamente nelle trattative di Ginevra ci fossero degli spiragli, dei fatti positivi.

Concludo, signor ministro, con una annotazione che ci pare doverosa, che è comunque la premessa per ciò che cercheremo di dire nel dibattito più ampio di politica estera che si svolgerà la prossima settimana e cioè che c'è da augurarsi, ce lo auguriamo, che la politica estera del Governo sia finalmente una sola e collegiale. Non viviamo certo momenti adatti ad ambiguità e a «giri di valzer» (*Applausi dei deputati del gruppo del PLI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Segni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Rognoni 3-00327, di cui è cofirmatario.

MARIOTTO SEGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro della difesa, mi saranno sufficienti pochi minuti per esprimermi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro della difesa e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

per dichiarare a nome del gruppo della democrazia cristiana, la piena solidarietà all'azione di politica estera e di politica della difesa condotta dal Governo. È stato detto pochi minuti fa in questo Parlamento, ed è stato detto altre volte al di fuori di quest'aula, che le operazioni a cui si riferisce il dibattito odierno sarebbero operazioni non precedentemente illustrate al Parlamento e da questo discusse. Ma io voglio ricordare che tutta la condotta governativa in questo delicatissimo settore fu sempre approvata e decisa in quest'aula. Da quando il problema si pose, nell'autunno del 1979, il Governo in carica — il primo Governo Cossiga per l'esattezza — non prese alcuna decisione prima che la Camera dei deputati, dopo un lungo dibattito e con un voto, si fosse pronunciata espressamente e avesse dato chiaramente il suo avallo ad un programma che era stato definito (un po' imprudentemente) di riarmo, ma che in realtà era di riequilibrio militare di fronte ad uno squilibrio e ad un potente potenziamento della dotazione militare e missilistica compiuta dai paesi del Patto di Varsavia. Ciò che si fa oggi; il problema che la settimana prossima verrà discusso in quest'aula; le vicende che attualmente sono sul tavolo dei negoziati di Ginevra; le soluzioni che dopo quelle decisioni si prenderanno qui (positive, come noi speriamo, nel senso di una possibilità di evitare l'installazione vera e propria, o negative nel senso che saremo costretti, proprio per la pace a cui teniamo, a procedere a questo passo): tutto ciò è comunque la conseguenza di un indirizzo governativo che è sempre stato portato nella aule parlamentari e che sempre dalle aule parlamentari ha ricevuto ampie maggioranze e sicuri consensi. Niente di nascosto quindi, niente di sotterraneo, ma semplicemente l'attuazione corretta di una linea che è stata innanzitutto decisa dal massimo organo della sovranità popolare.

E vorrei dire ai colleghi comunisti — credo che lo sappiano bene — che non è certo ciò che si sta facendo (che rappresenta semplicemente la preparazione ad una eventuale decisione, perché la deci-

sione verrà subordinata a ciò che succederà a Ginevra) che turba oggi i negoziati di Ginevra. Se poche speranze vi sono in un risultato positivo — è obbligatorio dircelo — queste non dipendono certo dalla posizione dei paesi della NATO, non vengono certo dalla posizione dell'Italia che non è — come ha detto adesso giustamente il ministro Spadolini — né il primo della classe, né un alunno troppo volenteroso, ma è un rappresentante responsabile di una alleanza alla quale tiene certo e alla quale riafferma la sua piena solidarietà. Queste vengono invece dalle chiusure operate in questo negoziato dai paesi del blocco sovietico. Vorrei dire questo non solo ai colleghi comunisti, ma a tutti i colleghi qui presenti...

GIAN CARLO PAJETTA. Non fai certo fatica!

MARIOTTO SEGNI. Caro onorevole Pajetta e colleghi comunisti, non lo dico tanto a voi, queste sono cose che dobbiamo dire e diciamo a testa alta anche fuori di quest'aula, ai cittadini italiani (*Commenti del deputato Pajetta*) Qui c'è chi ci deve essere, ma fuori la gente ci ascolta molto attentamente!

GIORGIO NAPOLITANO. Voi state svilendo il Parlamento in momenti di discussione così importanti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARIOTTO SEGNI. Onorevole Napolitano e Onorevole Pajetta, credo che il maggior rispetto per il Parlamento sia intanto quello di lasciar parlare chi ha in questo momento il diritto di parlare (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Segni!

MARIOTTO SEGNI. Ciò che noi diciamo ai cittadini italiani, onorevoli colleghi, è che la politica dei governi italiani dal 1945 ad oggi, inserita nell'Alleanza atlantica, è la politica che ha consentito all'Ita-

lia e all'Europa il più lungo periodo di pace che esse abbiano mai conosciuto. Ed è proprio grazie all'equilibrio di questa politica, ed anche alla sua fermezza, che noi abbiamo assicurato agli italiani e agli europei un periodo lungo di prosperità, di serenità e di pace.

Su questa strada, che è di responsabili decisioni — ma anche di continua apertura al negoziato, perché nulla stiamo lasciando di intentato affinché i negoziati abbiano una soluzione positiva, ma bilaterale, sia ben chiaro — la democrazia cristiana dà il pieno appoggio all'azione di Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gorla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00329.

MASSIMO GORLA. Ritengo innanzi tutto che ci sia una spiegazione al poco interesse dimostrato dai deputati della maggioranza per questo dibattito, ed è perché considerano che in fondo questo dibattito è inutile, essendo le decisioni già state prese quattro anni fa e trattandosi solo di onorare quelle decisioni.

Però, non capisco allora perché sia stato dichiarato ammissibile, non già oggi, come avremmo voluto, ma lunedì, il dibattito sui missili, che si concluderà con un voto: un voto sull'installazione o meno dei missili sul nostro territorio.

A questo punto dobbiamo interpretare quanto sta accadendo a Sigonella come l'inizio dell'installazione dei missili in Sicilia. E non ci sono giustificazioni tecniche, signor ministro. Io non sono un grande esperto di questioni militari; ma, conoscendo un po' le caratteristiche dei *Cruise*, so che non c'è nessuna ragione per cui cinque mesi prima del completamento della base vengano portati sul territorio siciliano, se non una ragione politica, come è già stato ricordato da altri colleghi e come è stato poi denunciato dalla stessa stampa americana, che costituisce una fonte preziosissima e sostitutiva delle informazioni che ci dà il Governo, come tutti ben sanno a proposito di un'infinità di avvenimenti.

La stampa americana, come i colleghi ben sanno, riporta che da due anni la NATO sa perfettamente che i lavori a Comiso potranno essere terminati soltanto nella primavera del 1984: non si tratta di una graziosa concessione per prendere maggiore respiro nel campo della trattativa, ma di una questione tecnica da tempo risaputa.

E allora perché quell'inizio dell'installazione proprio adesso? È una scelta politica compiuta tutta da altri! Signor ministro, credo che sia molto grave che il Parlamento italiano venga informato dalla stampa, per giunta estera, di certe cose; ma non mi meraviglierei di sapere che anche il Governo italiano avesse ricevuto dalla stampa la notizia del trasporto dei missili a Sigonella. E ciò perché penso a quello che è accaduto a proposito di Grenada, a quello che sta succedendo nel Libano e a tutti i precedenti che testimoniano della brillante autonomia e della pari dignità dell'Italia all'interno dell'Alleanza atlantica, e soprattutto all'interno del sistema di dominio del suo principale alleato.

Queste sono le ragioni per le quali questa risposta alle interrogazioni su Sigonella ha ben poco senso perché disgiunta dal dibattito complessivo sui missili, quello che dovrà portare il Parlamento italiano a decidere se confermare o, come io spero, annullare una sua precedente decisione.

Mi dichiaro pertanto, signor Presidente, totalmente insoddisfatto e aggiungo una preoccupazione, che forse può essere considerata non pertinente con le interrogazioni oggi all'ordine del giorno ma che io voglio comunque segnalare all'attenzione della Camera: bisognerà ben decidersi a porre il problema di come controllare ciò che avviene nelle basi americane esistenti sul nostro territorio. Oggi, così come stanno le cose, non siamo neppure sicuri se a Sigonella stia arrivando qualcosa destinato a rimanervi o solo a transitarvi. E lo stesso vale per tutte le altre basi e si traduce in una particolare spogliazione, in termini di indipendenza e di autonomia, del nostro paese, che non può neppure controllare il suo livello di coin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

volgimento nelle avventure belliche di altri. Bisognerà porsi questo problema, al di là di qualsiasi richiamo generico al rispetto dei trattati. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00330.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi riteniamo che la posizione del ministro della difesa sia assolutamente coerente con le decisioni assunte dal Parlamento italiano; e perfettamente aderente alla politica estera italiana, che è a sua volta strettamente collegata, quanto al problema dei missili, con i doveri derivanti dalla nostra adesione alla Alleanza atlantica.

Ciò che il Parlamento ha deciso nel novembre 1979 deve essere attuato nei termini a suo tempo decisi: il differire certe scadenze anche di un solo giorno avrebbe significato politico di senso opposto rispetto a quella che deve essere la coerenza e la lealtà nel rispetto dei patti internazionali. Del resto, i famosi tempi supplementari (sei mesi) richiesti a suo tempo, nel 1979, dall'opposizione in riferimento a Ginevra, passarono inutilmente, se non per l'installazione di nuovi SS20. E altri sei mesi di proroga non possono assolutamente oggi essere accettati, perché da Ginevra non è certo possibile aspettarsi risultati da un incontro, da una conversazione, visto che l'atteggiamento determinante sarà quello dell'Unione Sovietica. Le aperture fatte nei suoi confronti (e qui ribadite dal ministro della difesa) sono di grande importanza e rilievo ma cozzano contro la pregiudiziale fondamentale posta dall'Unione Sovietica, secondo la quale nessun missile americano dovrebbe essere installato in Europa nell'ambito dell'Alleanza atlantica. E di fronte a questa posizione pregiudiziale tutti i tentativi, compreso quello della «passeggiata nel bosco», dovevano comunque essere respinti, perché presupponevano comunque lo scioglimento di

quella pregiudiziale e dunque l'accettazione da parte dell'Unione Sovietica di un sia pure unico missile americano sul nostro territorio nel quadro del rinnovo del nostro arsenale missilistico.

È questo il fattore che impedisce la prosecuzione delle trattative, che invece andranno avanti sicuramente se l'Unione Sovietica lo rimuoverà. E qui abbiamo ascoltato una risposta del ministro della difesa pienamente coerente con la politica estera e militare del nostro paese e di questo siamo soddisfatti.

Un ultimo accenno alla continua citazione della stampa americana sulla questione di Sigonella. Una volta tanto, la stampa americana sembra diventata *il Vangelo* o *Il Capitale*, a seconda che ne parlino cattolici di sinistra o marxisti. Il ministro ha smentito che le informazioni della stampa americana rispondano a verità e noi crediamo al ministro della Repubblica italiana, così come è dovere del Parlamento. (*Commenti dell'estrema sinistra*).

Va bene, voi credete alla stampa americana, noi crediamo al ministro della Repubblica italiana (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate proseguire l'onorevole Gunnella.

ARISTIDE GUNNELLA. Evidentemente chi crede alla stampa degli altri paesi, non crede ai propri rappresentanti.

Per quanto riguarda i trasporti effettuati a Sigonella, siamo di fronte ad un fatto che rasenta il ridicolo. Certamente, per poter procedere alla installazione nella data fissata del marzo 1984, occorre una certa preparazione ed è necessario il trasporto delle componenti pezzo per pezzo con un opportuno punto di appoggio. Se questo punto di appoggio non è disponibile, non si potrà pervenire al momento finale della installazione nei termini che il Governo ha precisato, in coerenza con la sua politica, e che rappresenta una forza internazionale dell'Italia, quale paese che mantiene gli impegni che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Parlamento ha assunto nella sua completezza.

Ne consegue che quello di Sigonella è un problema strettamente tecnico che vede non l'installazione, ma soltanto il passaggio di componenti necessarie a comporre i missili nella zona designata, che viene riconfermata. Si tratta, quindi, di un falso problema che viene sollevato perché possa servire come elemento ulteriore di confusione nel difficile quadro della politica italiana, sempre coerente però nella sua linea di fondo occidentale ed atlantica.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00332.

FRANCESCO RUTELLI. Signora Presidente, signor ministro, non è vero che l'anticipato arrivo dei missili *Cruise* a Sigonella è dovuto a ragioni tecniche. Siamo in grado di affermare che questa scelta è stata posta come condizione dal Governo della Repubblica federale di Germania per la tempestiva installazione dei missili sul territorio tedesco. L'Italia è stata, tra i paesi destinati alla installazione degli euromissili, il più immediatamente e tempestivamente allineato ad accettare questa condizione.

Questo dibattito — apparentemente marginale nella anticipazione di quello complessivo sul problema degli euromissili — è invece una efficace anticipazione dei temi generali, nonché l'immagine efficace di un duplice fallimento: quello della politica della maggioranza e del Governo e — cosa molto più grave, se è vero che stiamo parlando a poche settimane dalla operatività di questo nuovo schieramento di pericolosi sistemi d'arma — di un movimento per la pace che si è incentrato in modo irresponsabile, a nostro avviso, sulla politica della paura, su un pacifismo atomico e condannato alla sconfitta.

Vorrei richiamare a questo punto tre sondaggi di opinione fatti negli ultimi dodici mesi. Essi riguardano il parere dei cittadini italiani sulle spese militari, sulla installazione degli euromissili e sulla spe-

dizione in Libano. Questi tre sondaggi — realizzati da tre diversi istituti di opinione in momenti diversi — hanno portato ad una sorprendente omogeneità di risultati. In tutti e tre i casi quasi il 60 per cento della popolazione interpellata si è dichiarata contro l'installazione degli euromissili, contro l'incremento e lo stesso mantenimento su questi livelli delle spese militari, contro la spedizione delle truppe italiane in Libano. A nostro modo di vedere, questo significa che si è sbagliato a contrapporre alla politica di riarmo la sola scadenza dell'installazione di questi missili *Cruise* e non, invece, una politica alternativa di pace, per la vita e la sicurezza, con una nuova politica estera.

Su questo, a pochi giorni o a poche settimane dall'arrivo effettivo dei missili *Cruise*, i nodi vengono al pettine. Su questo si manifesta quello che il collega Masina chiamava il turbamento dei giovani — che stanno marciando in queste ore per Roma, chiamati a manifestare per la pace ed il disarmo — e che diventa atroce frustrazione, perché l'appuntamento che è stato dato era fittizio e sbagliato.

Noi siamo in grado di dire — e chiediamo all'opposizione di sinistra, oggi presente in maniera numerosa su questi banchi, cosa ne pensi in proposito — che armi atomiche sono già oggi a Sigonella. Oggi, infatti, a Sigonella già vi sono bombe atomiche di profondità per gli aerei antisommergibili *Orion*, utilizzabili anche per gli aerei *Briguet-Atlantique*. Chi in quest'aula ha posto la questione della presenza di armi atomiche già oggi a Sigonella? Chi in questi anni ha posto, anche in quest'aula, la questione della presenza di armi atomiche (se non a Ragusa o a Catania) a Rimini, a Vicenza, a Gorizia, nel nord-est d'Italia, «tappezzato» di arsenali atomici? Chi, e con quale credibilità, può oggi dire che circolano armi immonde nel meridione d'Italia o in Sicilia, quando mai ha posto, in tutti questi anni, la questione della presenza di 1.200 testate atomiche nel nostro paese? Chi pone oggi la questione della protezione civile e della sicurezza nella circolazione di questi sofisticati sistemi d'arma nel nostro pae-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

se, con quale faccia guarda alla presenza — mantenuta, confermata e avallata dal silenzio — di altri sistemi d'arma (si tratti di missili tattici, di bombe per bombardieri strategici, di mine atomiche a demolizione o di armi per la guerra antisommergibile)? Quale credibilità ha un movimento pacifista ed un'azione per la pace che manca agli appuntamenti sostanziali della politica di pace e di sicurezza?

Quale credibilità ha questo Governo, che oggi diventa il mallevadore dell'arrivo di 112 testate nucleari e dei missili *Cruise*, se l'unica sua linea di eterodossia rispetto alla politica di riarmo è consistita nell'inviare un ambasciatore sulla Piazza Rossa di Mosca, se la sua unica politica di eterodossia è affidata a dei sottili e penosi «distinguo» — quali quelli che abbiamo ascoltato oggi — mascherati da decisioni tecniche, a proposito dell'arrivo dei missili *Cruise*?

Concludo per dire che nel dibattito sugli euromissili avremo certamente occasione di approfondire questi temi, ma che già oggi, di questa duplice e grave sconfitta abbiamo fotografia e testimonianza precisa nel dibattito odierno. Occorre pertanto rivolgere un invito alla riflessione ai deputati dell'opposizione di sinistra, per articolare un'azione per la pace e per il disarmo, autentica e non fittizia, non condannata al fallimento nelle prossime settimane, per una nuova politica di vita per la pace e per la sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-00334, di cui è cofirmatario.

VITO MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro della difesa, il «caso Sigonella», sollevato dai sostenitori del pacifismo unilaterale, è meritevole di attenzione esclusivamente perché rispecchia i risultati di carattere psicologico conseguiti dalle recenti mosse giocate dalla Russia sovietica, in relazione al problema degli euromissili. Solo questi aspetti sono da considerare seriamente.

Ma il Governo, nella risposta alle interrogazioni, ha preferito, piuttosto, riferirsi strettamente alle domande, senza tener conto delle strumentalizzazioni e dei proponimenti allarmistici.

È normalissimo il fatto che a Sigonella — base NATO dove è dislocato anche un nucleo statunitense — in questo periodo si svolgano attività di preparazione, in connessione alla prossima dislocazione di missili a Comiso. E nessuna meraviglia potrà essere espressa nel prossimo futuro, di fronte, per esempio, all'afflusso e al deposito a Sigonella di materiali che fanno parte dei complessi missilistici, in attesa del loro trasferimento a Comiso, dove sono in corso specifici lavori in funzione dei nuovi impianti. Tutto ciò, del resto, è perfettamente intonato alle dichiarazioni del Governo, che confermano sia la data sia la località di dislocazione dei missili. Quindi, tutto è regolare, non vi sono misteri: si tratta di lavoro organizzativo, che deve essere compiuto necessariamente prima della data stabilita. E se si deve anche tener presente che ogni complesso missilistico è costituito da diverse componenti, che richiedono distinte dislocazioni iniziali.

Ma il problema, come ho già detto, non è rappresentato da questi elementi. Si tratta, invece, di un congegnato allarmismo, che ubbidisce ai richiami che il Cremlino in questi ultimi tempi ha rivolto agli europei. Andropov, il vecchio capo del *KGB*, è uno specialista della guerra psicologica, anche di quella che viene combattuta in tempo di pace, per ammorbire gli obiettivi (come dicono i militari) il cui complesso, nel caso concreto, si identifica con tutta l'Europa. Il suo è un gioco che tende a terrorizzare gli europei con la minaccia di rappresaglia, ad operare il distacco tra europei e statunitensi, ad approfondire le divisioni interne che si delineano in Europa.

In definitiva, Mosca vuole congelare la dislocazione delle armi atomiche in Europa, mentre da parte sua continuerà a potenziare gli arsenali atomici e convenzionali. La sua pianificazione ed i suoi obiettivi sono precisi: si tratta dell'esercizio del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

dominio sovietico in tutto il mondo. È una realtà angosciante, che indica all'Europa e a tutto il mondo libero la necessità di adeguare unitariamente la propria difesa per imporre alla Russia sovietica quelle meditazioni, quei ripensamenti che possano avvicinare alla possibilità di negoziati seri e globali, indispensabili per preservare veramente la pace. In questa esigenza si inseriscono i missili di Comiso e delle altre località europee. È necessario ancora spiegarlo?

Questi sono gli aspetti che bisogna rilevare, al fine di smascherare un gioco che ormai è ben chiaro: il gioco di settori che rispondono agli appelli di Mosca, appelli che incidono sulla sicurezza e, quindi, sulla libertà e sulla indipendenza degli europei.

Gli italiani, come gli altri popoli d'Europa, sono allarmati davanti ad una prospettiva di guerra nucleare. Da ciò il desiderio di pace, di cui però la Russia non è l'arcangelo, ma piuttosto un cavaliere dell'apocalisse.

Il Governo non ha parlato chiaro in relazione agli aspetti che ho ricordato, mentre ha il dovere di farlo per chiarire sempre di più questi problemi al popolo italiano. Per il resto, prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro della difesa in ordine ai precisi impegni assunti dall'Italia, impegni che naturalmente devono essere osservati con lealtà (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgi-

mento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato» (715) (*con parere della I e della X Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle 11,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,10.*